

È stallo sui viceministri

Due le ipotesi del premier: azzeramento o riduzione a quattro-cinque

Barbara Fiammeri

ROMA

L'ipotesi di azzerare tutti i viceministri resiste. Silvio Berlusconi, pressato dalle richieste e anche dalle tensioni tra gli alleati, continua a pensare che l'unico modo per uscirne sia congelare la situazione, limitandosi a riempire le 37 caselle ancora vuote del suo Governo con altrettanti sottosegretari e rinviando la nomina dei vice in autunno. Lo ha ripetuto anche ieri nel vertice di Fi tenutosi a Palazzo Grazioli. La decisione definitiva però non è stata ancora presa.

Anche perché, ad ostacolare l'ipotesi dell'azzeramento, contribuirebbero ragioni di «praticabilità», viste le dimensioni dei nuovi ministeri. Di qui il possibile compromesso: limitare il numero delle poltrone di viceministro solo a 4 o 5. In altre parole, il grado di vice sarebbe assegnato solo agli ex ministeri: Salute, Commercio estero, Trasporti, Telecomunicazioni. Ma anche questa «non è un strada facil-

mente percorribile».

Nella ripartizione dei posti, due andrebbero a Fi (Sanità e Telecomunicazioni ed eventualmente Economia), uno ad An (Commercio estero o Interno) e uno alla Lega (Trasporti). Ipotesi che non piace al partito di Fini: «Non possiamo avere lo stesso tipo di rappresentanza della Lega», sottolinea un senatore di An, che ricorda l'impegno assunto da Berlusconi di attribuire a via della Scrofa «tre viceministri». Piuttosto, Fini preferisce perorare la causa del Cavaliere per il «momentaneo azzeramento». Bossi è invece contrario e non ha perso tempo per manifestarlo: «E allora le strade chi le fa?», ha osservato il Senatur difendendo apertamente il posto di vice per i Trasporti promesso da tempo a Roberto Castelli.

A sostenere l'idea di Berlusconi concorrono però anche alcuni neoministri. Il leghista Maroni, ad esempio, avrebbe stoppato la nomina dell'aennino **Mantovano** come vice

all'Interno, ottenendo in risposta da An il veto di Matteoli su Castelli ai Trasporti. Anche Claudio Scajola, superministro dello Sviluppo, punta i piedi per frenare la candidatura di Michela Vittoria Brambilla al Turismo, cui Berlusconi l'avrebbe destinata dopo averle annunciato personalmente (ieri mattina c'è stato un incontro a Palazzo Grazioli) che non sarebbe andata alla Sanità. A gestire le deleghe dell'ex ministro Livia Turco sarebbe candidato Ferruccio Fazio. In realtà pure la nomina del primario del San Raffaele non è così scontata, tant'è che di lui si parla anche per la Ricerca di cui è competente il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini.

La decisione arriverà lunedì in occasione del Consiglio dei ministri già convocato per la nomina dei sottosegretari. Da sottolineare che comunque vada la vicenda dei viceministri, la riduzione imposta per legge e attuata per la prima volta da Berlusconi, di limitare a 60 il

numero dei componenti del Governo (premier compreso), consentirà di attribuire deleghe corpose ai futuri sottosegretari, che saranno ripartiti in linea di massima tra i 12 ministeri con portafoglio e la presidenza del Consiglio. A Palazzo Chigi oltre a Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, potrebbe atterrare anche l'azzurro Gianfranco Micciché con la delega per il Sud. Sempre dentro Fi alte restano le quotazioni del piemontese Guido Crosetto e di Paolo Romani, entrambi però aspiranti viceministri (il primo alle Infrastrutture e il secondo alle Telecomunicazioni) così, come Mario Mantovani e Giuseppe Vegas. Per An sempre nel ruolo di vice, vengono ritenuti "sicuri" Urso al Commercio estero e Mantovano all'Interno, mentre per il terzo posto (se ci sarà) salgono le quotazioni di Pasquale Viespoli al Welfare rispetto a Mario Landolfi (telecomunicazioni). Tra i sottosegretari indicati da via della Scrofa ci sono sempre Martinat, Saglia, Bonfiglio e Augello.

Compromesso. Possibili spacchettamenti e ulteriori nomine posticipate a ottobre

Sottosegretari. Lunedì il Consiglio dei ministri e in serata il giuramento

I NODI

Lega contraria al taglio, An favorevole. Per la Brambilla si profila la delega al Turismo ma Scajola si oppone, Fazio in bilico tra Sanità e Ricerca

